

Rassegna del 22/10/2019

Corriere della Sera	2 Contanti e Pos, le misure slittano - I vertici con i partiti per mediare E Conte «corregge» la manovra	<i>Marro Enrico - Salvia Lorenzo</i>	1
Corriere della Sera	5 Evasione e bonus, che cosa cambia	<i>Marro Enrico - Salvia Lorenzo</i>	3
Repubblica	2 Rinvio sul contante, aiuti alle partite Iva, carcere per i grandi evasori - La tregua	<i>Conte Valentina</i>	6
Italia Oggi	3 Manovra, Conte si fa in quattro	<i>Adriano Franco</i>	8
Manifesto	1 Non si cambiano le scelte industriali con la leva fiscale - Non si cambia la politica industriale con gli slogan sull'evasione fiscale	<i>Romano Roberto</i>	10
Corriere della Sera	31 Partite Iva e negozi, le Poste varano il pagamento «Qr code»	<i>Ducci Andrea</i>	12
Mf	11 Engineering compra Digitelematica	<i>Berengario Giacomo</i>	13
Sole 24 Ore	12 Vicenza insegna ai sauditi la fabbrica automatizzata	<i>Cavestri Laura</i>	14
Italia Oggi	15 Virgo, la carta di identità dei prodotti (nuovi o vintage) si legge via app	<i>...</i>	15
Giorno	21 Nell'ex stamperia il boom dell'online	<i>Balzarotti Luca</i>	16
Corriere della Sera	33 Libra cede al dollaro Perché la criptovaluta non riesce a decollare	<i>Pennisi Martina</i>	18
Corriere della Sera	32 I soci Tim scelgono Rossi Sul tavolo rete e governance	<i>De Rosa Federico</i>	20
Repubblica	23 Salvatore Rossi nuovo presidente di Tim	<i>...</i>	21
Sole 24 Ore	14 Sì unanime dal cda a Salvatore Rossi presidente Telecom	<i>Olivieri Antonella</i>	22
Stampa	5 Tim, Rossi è presidente Gorno Tempini verso Cdp	<i>Spini Francesco</i>	23
Sole 24 Ore	14 Vodafone, in arrivo 50 milioni di euro	<i>Biondi Andrea</i>	24
Mf	11 Mediaset valuta l'uscita da Ei Towers	<i>Montanari Andrea</i>	25

Maratona della maggioranza per le modifiche alla manovra. Lettera dall'Europa per chiedere chiarimenti sui conti pubblici

Contanti e Pos, le misure slittano

Rinvio a luglio. Carcere per i grandi evasori, ma non da subito. Tregua tra Conte e Di Maio

La manovra prende corpo in attesa del passaggio in Parlamento. Ieri ci sono stati prima incontri informali, poi quelli formali. Nel consiglio dei ministri, che si è protratto fino a tarda notte, è stato deci-

so che su contanti e pagamenti con le carte ci sarà un rinvio a luglio. Mentre è stata raggiunta l'intesa sul carcere per i grandi evasori, ma non da subito. Questo mentre l'Europa ha chiesto all'Italia

con una lettera «chiarimenti sulle misure» adottate per far quadrare i conti dell'Italia: in sostanza l'Ue vuole conoscere le coperture per i provvedimenti adottati nella manovra.

da pagina 2 a pagina 8

I vertici con i partiti per mediare E Conte «corregge» la manovra

Slittano tetto ai contanti e multe legate al Pos. Carcere per chi froda il Fisco, ma non partirà subito

ROMA C'è una prima intesa sulle correzioni della manovra, ma limitata al contante e ai Pos. La riduzione del tetto ai pagamenti cash da 3 mila a 2 mila euro scatterà non più il primo gennaio ma il primo luglio. Rinvio di sei mesi anche per le sanzioni a carico dei commercianti che non si doteranno di Pos e del meccanismo premiale sulle spese fatte con pagamenti elettronici per il super bonus della Befana (*cash back*). Intesa di massima, cioè aperta a modifiche, sul carcere ai grandi evasori, con una norma che non entra in vigore subito col decreto fiscale ma solo dopo la conversione in legge, per lasciare lo spazio a correzioni in Parlamento. Mentre sullo stop alla stretta per le partita Iva ci sarà ancora da discutere.

La lunga giornata di incontri non è bastata, quindi, a sciogliere tutti i nodi del pacchetto di misure, decreto fiscale e disegno di legge di Bilancio, approvato «salvo inte-

se» una settimana fa. «Il carcere ai grandi evasori entra nel decreto fiscale, come aveva chiesto con forza il M5S» dice il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che poi aggiunge: «Colpiamo i pesci grossi, finalmente tocchiamo gli intoccabili». «Bene le norme sugli evasori — precisa per il Pd Dario Franceschini — il fatto che le norme entreranno in vigore non subito ma soltanto al momento della conversione garantisce il Parlamento sulla possibilità di approfondirne tutti gli effetti e le conseguenze».

Ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha prima incontrato le delegazioni dei singoli partiti che sostengono il governo, Movimento 5 Stelle, Pd, Italia viva e Leu, assieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Poi c'è stato un lungo e a tratti burrascoso vertice che ha visto seduta allo stesso tavolo tutta la maggioranza. A chiudere la maratona, a notte inoltrata, un Con-

siglio dei ministri che ufficialmente aveva all'ordine del giorno il decreto legge per la ricostruzione delle zone terremotate ma dove si è continuato a discutere sempre della manovra, segnalando quale sia la temperatura dei rapporti nella maggioranza.

La maggior parte dei correttivi decisi ieri prenderà la forma di emendamenti da presentare nel corso del dibattito in Parlamento. Altrimenti sarebbe stato necessario un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, come del resto era già avvenuto qualche mese fa con il decreto Sblocca cantieri, su esplicita richiesta del capo dello Stato Sergio Mattarella. Questo vuol dire che ogni punto dell'accordo di ieri continuerà a far ballare la maggioranza anche nei prossimi giorni. Ragionevolmente fino a quando la manovra sarà approvata dal Parlamento in via definitiva.

**Enrico Marro
Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fronti dello scontro**Il destino di quota 100**

Quota 100, agevolazione pensionistica introdotta dal governo M5S-Lega, viene difesa sia dai pentastellati sia dal Partito democratico. Molto critica, invece, Italia viva di Matteo Renzi che ha annunciato di voler presentare un emendamento in sede di discussione alle Camere per chiedere l'abolizione della misura

Le limitazioni al denaro «cash»

È una delle misure più controverse. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si è speso in prima persona per abbassare la soglia massima da 3 a 2 mila euro nel 2020 (e a mille nel 2021). Una decisione che non convince il Movimento 5 Stelle e nemmeno i renziani. Il Pd spinge soprattutto per gli incentivi all'uso delle carte

Il nuovo regime per gli autonomi

Nel decreto fiscale predisposto dal governo è prevista una stretta al regime forfettario per le partite Iva fino a 65 mila euro che beneficiano di una flat tax al 15 per cento. Il Movimento 5 Stelle non vede con favore un passo indietro rispetto a quanto varato un anno fa con il governo gialloverde

Il giro di vite anti sommerso

La battaglia contro l'evasione fiscale vede in linea di principio allineate tutte le componenti della maggioranza. Si discute invece su due punti: da un lato, la soglia al di sopra della quale deve scattare la misura del carcere; dall'altro, se introdurre già nel decreto fiscale (il Pd è contrario) la norma che modifica il Codice penale

La destinazione delle risorse

Il governo ha dato la priorità al taglio del cuneo fiscale per le famiglie con reddito fino a 35 mila euro. Ma Italia viva chiede la cancellazione di quota 100 per destinare più soldi, con una più robusta riduzione del costo del lavoro, al cosiddetto «Family act»: interventi a favore di giovani, coppie con più figli, asili nido



Il fatto che le norme del decreto fiscale non entreranno in vigore da subito garantisce all'Aula di poter approfondire

Dario Franceschini
Pd



Il carcere per gli evasori è un risultato importante per il Paese e per tutti i cittadini che pagano le tasse

Alfonso Bonafede
ministro della Giustizia



Sul regime forfettario per i professionisti siamo al lavoro. Sarà oggetto della discussione nei prossimi giorni

Luigi Di Maio
Leader M5S



Se Di Maio litiga con Conte, Conte litiga con Renzi, che poi litiga con Zingaretti... Ci vanno di mezzo gli italiani

Matteo Salvini
Lega

Evasione e bonus, che cosa cambia

Dal taglio ai sussidi dannosi per l'ambiente agli incentivi per l'agricoltura: le novità delle norme

ROMA Si allenta la stretta su commercianti e artigiani che non hanno ancora rispettato l'obbligo del Pos, il lettore per le transazioni con bancomat e carte di credito: le sanzioni scatteranno solo da luglio, prima si lavorerà al taglio delle commissioni. Rinvio di sei mesi anche il taglio del tetto all'uso del contante (da 3 mila a 2 mila euro). Si potrebbe allentare anche la stretta sulle partite Iva fino a 65 mila euro, la rimozione del vincolo del regime analitico. Fa passi in avanti anche l'inasprimento del carcere per i grandi evasori: la norma entra nel decreto legge, ma resta sospesa fi-

no alla conversione dello stesso. Infine, arrivano 110 milioni ai comuni per il fondo compensativo Imu-Tasi. Queste le correzioni alla manovra concordate nella maggioranza.

Nel decreto fiscale spunta intanto un primo taglio ai sussidi dannosi per l'ambiente: una riduzione (da 40 milioni) dei rimborsi delle accise per il gasolio per l'autotrasporto, mentre arrivano 30 milioni per incentivi a fondo perduto nell'agricoltura. Esce invece dal decreto la web tax del 3% sui ricavi delle aziende digitali. Verrà spostata nel disegno di legge di Bilancio.

Alla lettera in arrivo da Bru-

xelles, con la quale la commissione Ue chiede chiarimenti sulle coperture e sul debito, il governo dovrebbe rispondere già domani. Nei prossimi giorni il decreto fiscale e il ddl di Bilancio approvati ormai una settimana fa dovrebbero arrivare in Parlamento. Qui scatterà la battaglia degli emendamenti. Il governo, per evitare stravolgimenti, prevedibilmente, sarà costretto a chiedere la fiducia. La manovra dovrà in ogni caso essere approvata dalle Camere entro il 31 dicembre.

a cura di **Enrico Marro**
Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge di Bilancio

RISORSE

14,4

La flessibilità da negoziare con Bruxelles: il deficit/Pil sale da 1,4% a un programmatico 2,2%

7,2

I proventi da lotta all'evasione



2,8

Gettito da privatizzazioni di quote di società pubbliche e vendita di immobili

1,8

Risparmi (tagli dei sussidi dannosi per l'ambiente e nuove tasse a carattere ambientale)

1,8

Tagli alla spesa pubblica

2

Introiti dalla proroga dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni e partecipazioni

UTILIZZO

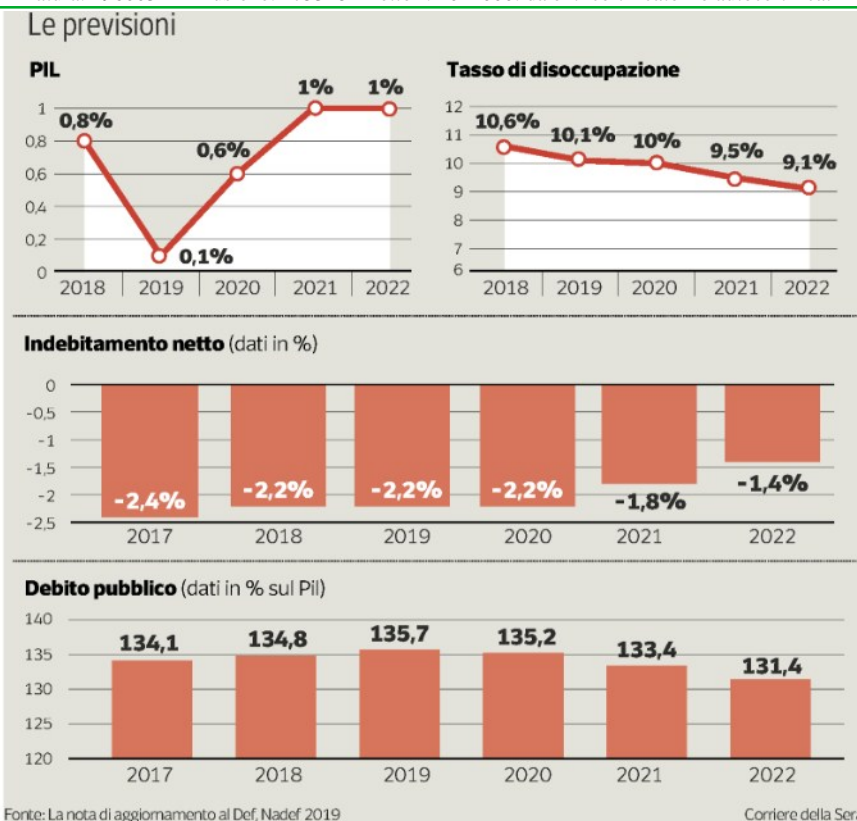
7

Sgravi alle imprese e incentivi alle famiglie

23

Risorse per disinnescare l'aumento dell'Iva (clausole di salvaguardia)





Tasse

Partite Iva con flat tax Così si attenua il regime analitico

Se non è una retromarcia rispetto alle iniziali intenzioni del governo, poco ci manca. Il fuoco di sbarramento dei 5 Stelle a tutela delle partite Iva sembra aver avuto successo. Secondo quanto filtra dai vertici di maggioranza di ieri sera, della stretta sui lavoratori autonomi resta solo l'abolizione della flat tax al 15% per le partite Iva con ricavi tra 65 mila e 100 mila euro. Mentre per quelle fino a 65 mila euro non si introdurrebbe più l'obbligo del regime analitico e non troverebbero più spazio neppure le norme sulla fatturazione elettronica e sui tetti alle spese per investimento. Norme che dovevano entrare nel disegno di legge di Bilancio, con l'obiettivo di evitare che ci fossero abusi del regime fiscale agevolato e che ora verranno attenuate, assicura Luigi Di Maio (M5S). Resta invece confermata la reintroduzione del tetto di 30 mila euro di reddito oltre il quale non si potranno cumulare proventi da partita Iva beneficiando della flat tax. Evitando, per esempio, che lavoratori dipendenti con alti guadagni possano pagare solo il 15% su eventuali introiti da collaborazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Lotta all'evasione, il carcere per i furbetti nel decreto fiscale

Passa l'inasprimento del carcere per i grandi evasori, con l'innalzamento del massimo della pena da 6 a 8 anni. Ma la norma, sulla quale tanto ha insistito il Movimento 5 Stelle, pur entrando nel decreto legge fiscale non scatterà subito, bensì dopo la conversione in legge dello stesso da parte del Parlamento. Che potrà nel frattempo modificarla. Questo il compromesso tra i 5 Stelle che volevano far partire immediatamente l'aumento di pena e le resistenze degli altri partiti, in particolare di Italia viva, e le perplessità dello stesso premier, Giuseppe Conte. Dovrebbe inoltre essere fissata a 100 mila euro di evasione la soglia oltre la quale scatta il carcere, non più quindi i 50 mila euro, inizialmente proposti dai grillini. Al compromesso si è giunti dopo una nottata di riunioni. Nella bozza di dl chiusa ieri al ministero dell'Economia prima dell'inizio dei vertici di maggioranza la norma invocata dai 5 Stelle ancora non c'era. Del resto, l'intesa raggiunta nella notte del varo della manovra, una settimana fa, prevedeva che gli articoli sul carcere agli evasori finissero in emendamenti da presentare in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

Rinvio a luglio
per il tetto ai contanti
e le multe sui Pos

Viene rinviato al primo luglio dell'anno prossimo l'abbassamento da 3 mila a 2 mila euro del tetto per le transazioni in contanti. L'ultima bozza del decreto fiscale, con la data di ieri, indicava ancora il primo gennaio come giorno per far scattare la norma. Ma gli incontri di ieri, su pressione soprattutto del Movimento 5 Stelle e di Italia viva, hanno portato a rinviarne di sei mesi l'entrata in vigore. Di conseguenza, anche ai fini del cash back, il cosiddetto bonus befana 2021, si conterà da luglio e non da gennaio. Sempre al primo luglio viene fatta slittare anche l'entrata in vigore delle sanzioni per i commercianti che si rifiutano di avere il Pos, il terminale per i pagamenti con carte di credito e bancomat. La «multa» prevede una quota fissa di 30 euro, accompagnata da una sanzione pari al 4% dell'acquisto che il cliente è stato «costretto» a fare in contanti. Ma non è detto che questa sia la versione finale. L'accordo di ieri dovrebbe entrare direttamente nel decreto. Ma singoli parlamentari potrebbero depositare nuove proposte di modifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecoimposte

Sugar e plastic tax
Tornano in bilico
le micro tasse

Potrebbero essere cancellate la plastic tax e la sugar tax, due imposte previste dalle bozze del disegno di legge di Bilancio. La tassa sulla plastica era stata fissata a un euro per ogni chilo di imballaggio, molto più cara rispetto alle prime ipotesi che parlavano di venti centesimi sempre al chilo. E aveva suscitato la protesta di tutti i produttori. La sugar tax, invece, rappresenta l'ultima evoluzione della tassa sulle merendine di cui si era parlato subito dopo l'insediamento del governo Conte due. Nell'ultima versione la sugar tax non si applica alla merendine ma soltanto alla bevande zuccherate. In questo caso a protestare è stata soprattutto Italia viva, il partito di Matteo Renzi, ma qualche perplessità c'è anche nel Pd. Le due tasse potrebbero essere cancellate o quanto meno, nel caso della plastic tax, ridotte. Dove trovare i soldi che dovevano arrivare da queste due voci? La soluzione ancora non c'è ma, se così dovesse andare, si dovrebbe alzare il gettito previsto dai tagli ai ministeri oppure intervenire sulle centralizzazioni degli acquisti per la pubblica amministrazione per abbassare i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga al 2020

Terremoti, sì all'autocertificazione

Cambiano radicalmente le regole per la ricostruzione del Centro Italia, ancora al palo dopo tre anni dal sisma. Il decreto approvato ieri sera dal governo prevede infatti l'autocertificazione dei progetti per la riparazione delle case da parte dei tecnici incaricati dai proprietari. Saranno loro a stabilire la conformità urbanistica degli interventi e l'importo del contributo pubblico, che finora viene stabilito dall'Ufficio speciale della ricostruzione dopo una lunga attesa e una lunghissima istruttoria (in tutto passa quasi un anno e mezzo).

A fronte di 90 mila abitazioni danneggiate, in tutto il cratere sono state presentate appena 9 mila domande di contributo, e i cantieri aperti sono solo

2.500. La nuova procedura, sulla carta, dovrebbe accelerare notevolmente la ricostruzione, anche se i tecnici e le imprese (nelle Marche, ad esempio, i professionisti al lavoro sono 800 e le imprese solo 1.200) lavorano già a pieno regime. Il decreto proroga al 2020 e finanzia con 720 milioni di euro la ricostruzione pubblica e prevede la restituzione al 50% delle tasse sospese ai contribuenti. Uno sconto, va detto, che la Ue non ha accettato né per l'Aquila, né per l'Emilia. Sindaci e governatori, che ieri hanno incontrato il governo, lamentano scarso coinvolgimento e hanno consegnato al governo numerosi emendamenti.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinvio sul contante, aiuti alle partite Iva, carcere per i grandi evasori

La tregua

Rinvio su contante e multe per i bancomat. Carcere da 4 a 8 anni per evasione sopra 100mila euro. Compromesso sulle partite Iva. Lunga giornata di incontri per sbloccare l'impasse sulla manovra. Il premier vede Di Maio e le delegazioni di Pd, Leu e Iv. Poi vertice e Cdm nella notte

Lo slittamento fino a quando non saranno ridotte le commissioni bancarie. Il Pd strappa maggiori fondi per i Comuni

di **Valentina Conte**

ROMA – Accordo di maggioranza sul decreto fiscale collegato alla manovra. Slittano a luglio la soglia ribassata sul contante e le sanzioni ai commercianti. Entra la stretta su chi evade sopra i 100 mila euro: carcere da 4 a 8 anni. Esulta il ministro della Giustizia M5S Alfonso Bonafede: «Risultato epocale, non temo modifiche delle Camere». Definito anche il superbonus della Befana. Chi paga con carta alcuni servizi nel 2020 - estetista, parrucchiere, idraulico, ristoranti, elettricisti - il 6 gennaio 2021 potrà riavere indietro il 19% delle spese.

Il tetto all'uso del contante nelle transazioni tra privati scende dunque a 2 mila euro dai 3 mila attuali, ma solo dal primo luglio e non subito da Capodanno. Sospende fino a luglio anche le sanzioni agli esercenti non dotati di Pos o che rifiutano il pagamento tramite carte. Fino a quando cioè le commissioni bancarie sulle macchinette non saranno abbassate. La flat tax al 15% per le partite Iva

fino ai 65 mila euro di reddito annuo resta solo in parte com'è: ricavi o compensi saranno determinati in modo forfettario, come oggi, senza tornare al metodo analitico che metterebbe in difficoltà i "piccoli", gli autonomi meno attrezzati. Ma rimangono alcuni paletti introdotti in prima battuta.

Cinque Stelle e renziani incascano così una dilazione sul contante, misura anti-evasione molto cara al premier Conte. E uno scambio a favore dei commercianti tra sanzioni e costo del Pos. Sulla flat tax per gli autonomi M5S porta a casa solo un ritocco. I vincoli voluti da Pd e Conte per limitare elusioni ed evasioni restano. Il Pd ottiene il reintegro del fondo Imu-Tasi per i Comuni.

Il punto di caduta arriva dopo una giornata di consultazioni: colloqui bilaterali, poi vertice di maggioranza che si prolunga nella notte fino a ritardare il consiglio dei ministri per l'approvazione del decreto terremoto. Il premier Conte incontra prima il leader dei Cinque Stelle Luigi Di Maio. Poi, separatamente, le delegazioni degli altri alleati: Pd, Italia Viva, Leu. Solo però dopo oltre due ore di vertice notturno la maggioranza trova la quadra.

L'agenda delle richieste si è nel frattempo infittita. Il Pd difende l'impianto della manovra da 30 miliardi. Su partite Iva e commissioni bancarie legate ai Pos si allinea alle istanze di M5S e Iv. Aggiunge anche l'abolizione delle comunicazioni trimestrali Iva per semplificare la vita alle impre-

se e agli autonomi. Italia Viva conferma invece tutti i punti ribaditi alla Leopolda nel fine settimana: non solo difendere le partite Iva, ma anche abolire la Sugar tax da 200 milioni, evitare l'aumento dal 10 al 12,5% della cedolare secca sugli affitti a canone concordato. Riservandosi di presentare poi un emendamento su quota 100, l'anticipo pensionistico con almeno 62 anni e 38 di contributi - ne chiedono l'abolizione - quando la manovra arriverà in Parlamento.

Il carcere agli evasori balla sino a tarda notte. Poi il compromesso. Entra nel decreto fiscale con un'importante postilla. Le norme che aumentano gli anni di reclusione per chi fa dichiarazioni fraudolente grazie a fatture o documenti relativi a operazioni inesistenti entreranno in vigore non subito, ma solo alla data di conversione in legge del decreto (accordo raggiunto dopo colloquio tra Franceschini e Di Maio). «Colpiano i pesci grossi», esulta il leader M5S. «D'ora in avanti chi evaderà centinaia di migliaia di euro sarà finalmente punito con il carcere». Arriva poi anche la confisca per sproporzione: evasori trattati al pari dei mafiosi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

Pene aumentate a chi non paga le tasse e il nodo delle carte di credito

1

Soglia del contante

Scenderà da 3 mila a 2 mila euro non più dall'1 gennaio ma dall'1 luglio 2020. Dal 2022 tornerà a mille euro (com'era fino al 31 dicembre 2015), soglia poi alzata a 3 mila dal governo Renzi



2

Fiat tax per le partite Iva

La stretta per gli autonomi sotto i 65 mila euro di reddito per scongiurare elusioni ed evasioni rimane. Ma salta il ritorno al metodo analitico per determinare compensi o ricavi. Resta il forfettario



3

Carcere agli evasori

Intesa sull'inasprimento delle pene per le dichiarazioni fraudolente, le cosiddette manette agli evasori. Arriva anche la confisca per sproporzione dei beni di chi ha evaso



4

Commercianti

La doppia sanzione per chi non ha il Pos o rifiuta pagamenti con la carta - 30 euro e 4% della transazione rifiutata - slitta a luglio, dopo l'abbassamento delle commissioni bancarie



Prima del Cdm vertici con M5s, Pd, Iv e Leu. I nodi: partite Iva e quota 100. L'Ue chiede chiarimenti

Manovra, Conte si fa in quattro

Cile nel caos sulle tariffe. Brexit, stop della Camera a Johnson

DI FRANCO ADRIANO

Luigi Di Maio per M5s, Dario Franceschini e Antonio Misiani per il Pd, Teresa Bellanova e Luigi Marattin per Italia Viva, Roberto Speranza per Leu. Rigorosamente separati, hanno incontrato il presidente del consiglio Giuseppe Conte, che si sta facendo in quattro per condurre la manovra 2020 in porto. Il consiglio dei ministri sul decreto terremoto è slittato in serata. I nodi del governo quadripartito sono ormai noti: il carcere agli evasori, le multe per i negozianti che non utilizzano il Pos, il tetto al contante, in generale la stretta sulle partite Iva, quota 100 e la sugar tax. Si tratta della ricerca di un compromesso difficile, ma necessario per concordare le modifiche possibili al testo del dl fiscale e della legge di bilancio da apportare durante l'esame in parlamento. In particolare Di Maio e il leader di Iv, Matteo Renzi, hanno messo sotto pressione Conte che avrebbe fatto troppe concessioni al capo delegazione del Pd Franceschini (il ministri ai Beni culturali invita ad «evitare risse»).

Di Maio insiste sul carcere per i grandi evasori, ossia quelli che sottraggono al Fisco oltre 100 mila euro, mentre è fortemente contrario alle multe per i negozianti che non accettano i pagamenti tramite Pos. Piuttosto chiede l'abbassamento delle commissioni bancarie. M5s non comprende nemmeno la genesi della stretta sulle partite Iva. M5s condivide con Iv la contrarietà all'abbassamento della soglia per l'utilizzo del contante da 3 mila a mille euro. Renzi vorrebbe cancellare quota 100 e non vuol sentir parlare della sugar tax considerata un balzello.

È stato annunciato l'arrivo da Bruxelles di una lettera con richiesta di chiarimenti al governo italiano su alcune coperture finanziarie prospettate. Il governo dovrebbe rispondere alle osservazioni

entro mercoledì prossimo.

Il debito italiano nel 2018 è salito al 134,8% del pil, dal 134,1% del 2017. Il deficit è invece sceso al 2,2%, dal 2,4% del 2017. Lo comunica Eurostat nella sua seconda notifica dei dati definitivi del 2018. Il debito italiano resta il secondo più elevato dell'Ue dopo la Grecia (181,2%). Il debito della Germania nel 2018 è sceso a 61,9 dal 65,3% del 2017, mentre il deficit è salito dall'1,2% all'1,9%. In Francia il debito è rimasto stabile a 98,4%, mentre il deficit è sceso da 2,8 a 2,5%. In Spagna il debito è sceso a 97,6%, dal 98,6% dell'anno precedente, e il deficit da 3% a 2,5%. In Portogallo il debito è calato a 122,2 dal 126%, e il deficit dal 3% allo 0,4%. A Cipro il debito pubblico è salito da 93,9 a 100,6%, e il deficit da 1,7 a -4,4%, unico paese Ue col deficit sopra il 3%.

Matteo Renzi ha chiuso la Leopolda 2019 aprendo ai delusi di Forza Italia che non vogliono riconoscere la leadership del centrodestra di Matteo Salvini e agli esponenti del Pd contrari ad un'alleanza organica con i Cinquestelle. «A chi crede che c'è spazio per un'area liberale e democratica dico: venga a darci una mano. Italia Viva è aperta». Dure reazioni dei leader M5s e Lega. «L'epoca dei voltagabbana deve finire», ha detto Luigi Di Maio. «Un pallone gonfiato, un ladro di democrazia», ha affermato Salvini.

Via al voto degli emendamenti sul dl Salvaimprese nelle commissioni Industria e La-

voro del Senato. Approvato l'emendamento del governo che riconosce tutele minime per i rider e abolisce il cottimo. Irrisolta la questione dell'immunità penale per l'ex Ilva, ora Arcelor Mittal.

Lo speaker della Camera dei Comuni John Bercow ha respinto la mozione del governo di Boris Johnson per rimettere ai voti ieri l'accordo sulla Brexit raggiunto dal premier Tory con Bruxelles, ma rinviato sabato con un emendamento. Per il governo è corsa contro il tempo per far approvare entro questa settimana le leggi attuative dell'uscita dall'Ue e ripresentare l'accordo con l'Ue per evitare un rinvio o il no deal. Il Labour punta a un nuovo referendum.

Torna lo spettro della secessione del Quebec nelle elezioni canadesi. «Il Quebec dovrà considerare nuovamente di darsi tutti gli attributi della sovranità», sostiene Yves-Francois Blanchet, leader del Bloc Quebecois che si presenta solo nella provincia a maggioranza francofona per sfidare i liberali del premier uscente Justin Trudeau.

Sale a quasi 1500 il numero degli arrestati in Cile per le violente proteste nella fine settimana. È di almeno sette morti il triste bilancio dopo tre giorni di tumulti e saccheggi a causa dell'annuncio di nuovi rincari e per l'elevato costo della vita. Quasi 10 mila poliziotti e soldati sono stati dispiegati dalle autorità cilene per cercare di soffocare le proteste. È stato imposto il coprifuoco.

Decine di migliaia di manifestanti hanno di nuovo invaso le strade di Hong Kong, ignorando il divieto di raduno imposto dalla polizia. I manifestanti hanno fatto barricate e lanciato petardi. La polizia ha risposto sparando gas lacrimogeni.

Amnesty International ha dichiarato in un comunicato che le forze di sicurezza libanesi hanno fatto uso della forza eccessiva per disperdere le manifestazioni, in larga parte pacifiche, del 18



ottobre a Beirut. Il giorno prima, all'annuncio di nuove tasse da parte del governo, migliaia di manifestanti erano scesi in strada a Beirut, Tripoli, Zouk Mikhael, Tiro e in altre città accusando le autorità di corruzione e chiedendo riforme sociali ed economiche.

I paesi occidentali si sono «schie-rati dalla parte dei terroristi» contro la Turchia criticando l'operazione militare contro le milizie curde nel Nordest della Siria. Lo ha sostenuto il presidente turco.

Penalisti in sciopero per 5 giorni contro la riforma della prescrizione.

Quattro rinvii a giudizio per l'omicidio di **Desiree Mariottini**, la 16enne trovata morta tra il 18 e 19 ottobre del 2018 in un immobile abbandonato nel quartiere san Lorenzo a Roma. I quattro sono accusati di omicidio volontario e violenza sessuale di gruppo e cessione e somministrazione di droghe a minori. Gli imputati sono i nigeriani **Alinno Chima**, **Mamadou Gara**, il ghanese **Yusef Salia** e il senegalese **Brian Minthe**.

Unicredit si prepara a vendere crediti deteriorati per un valore nominale di 6,057 miliardi di euro accelerando la pulizia del bilancio in vista del nuovo piano che sarà svelato il prossimo dicembre.

Il consiglio di amministrazione di Tim ha deliberato all'unanimità la co-

optazione di **Salvatore Rossi** e la sua nomina a presidente.

Rfi (gruppo Fs) completerà il collegamento tra Italia e Svizzera nel 2021. Dovremo intervenire in prossimità di Milano con il quadruplicamento della Rho-Gallarate». Lo ha annunciato l'a.d. **Maurizio Gentile**.

Evo Morales, al potere da 13 anni, dovrà passare dal ballottaggio del 15 dicembre per ottenere un quarto mandato. Morales risulta in testa con il 45,3% dei voti, seguito dal rivale e predecessore **Carlos Mesa**, al 38,2%. Per vincere al primo turno doveva superare il 50%.

Oggi l'incoronazione dell'imperatore giapponese **Naruhito** al palazzo imperiale di Tokyo. La parata è stata rinviata al 10 novembre a causa del tifone Hagibis.

Fiamme alla Cavallerizza Reale, storico complesso architettonico nel centro di Torino dichiarato patrimonio dell'Unesco. Nel 2014 un incendio doloso distrusse i magazzini del Circolo dei beni demaniali. L'area è occupata da tempo da esponenti dei centri sociali. «Dobbiamo ringraziare l'impegno dei vigili del fuoco se Auditorium Rai e Archivio non stati intaccati dalle fiamme», ha dichiarato il sindaco **Chiara Appendino**

A New York riapre il museo di arte contemporanea Moma dopo il restyling da 450 milioni di dollari.

—© Riproduzione riservata—

Economia

*Non si cambiano
le scelte industriali
con la leva fiscale*

Non si cambia la politica industriale con gli slogan sull'evasione fiscale

ROBERTO ROMANO

La questione la possiamo prendere di dritto e rovescio, ma nel paese la politica (categorie, partiti, associazioni, ecc.) è interamente piegata sulle tasse, sull'eccessiva pressione fiscale per chi le paga, a cui fa da contro altare la necessità di aumentare le spese.

■ Il *mainstream* di sinistra rivendica meno tasse e più investimenti in deficit; il *mainstream* di destra si ferma alla riduzione delle imposte per rilanciare i consumi. Su quest'ultimo punto destra e sinistra registrano (purtroppo) una inedita convergenza.

Sebbene ridurre le tasse al mondo del lavoro sia significativamente diverso che ridurre le tasse alle imprese, si converrà che il segno non cambia di molto. Di riduzione in riduzione delle tasse avremo solo lo stato minimo, con i così detti servizi sociali (scuola, sanità, previdenza) comprati sul mercato. Dovremo pur ri-proporre all'attenzione pubblica che la riduzione delle tasse sono il viatico perfetto per svuotale il governo pubblico dai suoi presupposti.

Ovviamente la lotta all'evasione è presa veramente sul serio: tutti, ma proprio tutti, affermano che è finita la pacchia con l'uso delle carte di credito e dei bancomat, unitamente alla contrazione dell'uso del contante. Vero? Nessuno si è preso la briga di studiare il dare e l'avere della proposta di bilancio del governo sulla materia; entrate aggiuntive dall'uso di bancomat zero (avete letto bene), mentre le uscite per premiare chi usa le carte di credito certificano una maggiore spesa per 2,8 mld nel 2021. Avevamo bisogno di questa misura? Capiamo la retorica, ma non era il ca-

so di impegnarsi seriamente nella lotta all'evasione rimuovendo il vincolo dell'*authority* sulla *privacy* nei confronti dell'Agenzia delle entrate per trattare proprio i dati raccolti sul dare e l'avere dei cittadini? Si fanno tante chiacchiere sulla società dell'informazione, ma poi non la vogliamo utilizzare per tracciare gli evasori. Ma che mondo vogliamo?

Ricordo, a chi non fosse chiaro, che il reddito è dato dai consumi, dagli investimenti e dalla spesa pubblica. La sinistra "moderna" non impara mai dalla Storia e, infatti, ogni volta che le forze politiche del centro sinistra si riaffacciano al governo del paese, riemerge il mantra della riduzione del cuneo fiscale (Fabrizio Patriarca, *Menabò*): con il governo Prodi furono spesi 7 mld per ridurre il cuneo, con effetti economici trascurabili; il governo Renzi ipotizzava un alleggerimento di 50 euro al mese, ma ripiegò sulla decontribuzione per i nuovi assunti con dei risultati paradossali ed evidenti vantaggi per le sole imprese.

Quando non si hanno progetti, in altri termini, rimangono le tasse e queste interessano sempre tutti. C'è poi la "sinistra" che reclama maggiori investimenti in deficit, ma rimane una rivendicazione meccanica e non di sostanza. Troppe persone hanno salutato con favore le "fresche" risorse per Industria 4.0 presenti nel bilancio del governo per il 2020, tra l'altro ben poca cosa (128 mln nel 2020, 912 mln nel 2021 e 748 mln nel 2022), ma in pochi hanno indagato e studiato come Industria 4.0 di Calenda abbia impoverito il Paese: almeno ¾ delle risorse finanziarie delle imprese nazionali per comprare i nuovi beni strumentali sono, in realtà, andate verso la Germania via importa-

zioni. Alla faccia delle innovative politiche industriali.

Qualcuno potrebbe anche "illuminarci" sull'impegno del governo nazionale ed europeo legato alla *green economy*, ma le *policy* sono relative ai buoni comportamenti e, guarda un po', sostenuti da maggiori o minori tasse. Sempre le tasse a fare la politica industriale. Ho avuto la fortuna di guidare 4 gruppi di lavoro sulla *green economy*, sostenuti dalle istituzioni pubbliche, in cui emerge con prepotenza che la si fa alla sola condizione di sostenere la ricerca e sviluppo e, non troppo paradossalmente, cambiare il motore dell'industria metalmeccanica.

Qualcuno si ricorda la metafora di Riccardo Lombardi relativa alla necessità di cambiare il motore della macchina senza fermarla? Ma la *new generation* di queste cose non vuole sentir parlare. Speravo in altri soggetti, ma il mantra delle tasse impedisce di immaginare qualsiasi politica industriale legata proprio alla *green economy*. Per inciso, la CO2 è il risultato del 10-15% dei consumi e dell'85% dell'attività economica. Dobbiamo cambiare stile di vita? Forse è meglio cambiare il modello di produzione se vogliamo salvare il mondo e "guadagnare" nuovo lavoro.

Una nota a margine. Ho avuto la fortuna di dialogare recentemente con Steven Fazzari (alunno di Minsky) dell'Università in St.Louis circa la percezio-



ne US dell'Europa. Che imbarazzo: l'Europa è vuota secondo loro e non la vedono.

Servirebbero delle grandi idee e persone per migliorare il mondo, ma abbiamo solo dei grandi narratori.



Foto LaPresse

Senza i costi dei Pos

Partite Iva e negozi, le Poste varano il pagamento «Qr code»

ROMA La sperimentazione partirà tra una ventina di giorni. Il gruppo Poste è pronto ad avviare il progetto che utilizza i codici Qr per effettuare i pagamenti via smartphone. Il telefonino, insomma, per gli acquisti nei negozi, per pagare un artigiano o per saldare la fattura di un commercialista, il tutto senza l'obbligo di un Pos e dei relativi costi. La novità l'ha anticipata il ministro Francesco Boccia, spiegando che «Poste sta facendo un grande sforzo per portare a zero le commissioni». L'operazione del gruppo guidato da Matteo Del Fante, sebbene coincida con i giorni di fibrillazione nell'esecutivo sui tetti all'utilizzo del contante e lo sviluppo dei pagamenti cash less, è partita un anno fa. L'obiettivo è abbattere i costi diretti e indiretti delle transazioni elettroniche, offrendo un nuovo servizio a esercenti, partite iva e professionisti. La scelta tecnologica, come detto, punta sul Qr code (codici a barre) per le transazioni via smartphone, sfruttando la massa critica di Poste. La direzione Pagamenti e Mobile, affidata a Marco Siracusano, può già contare su 20 milioni di carte PostePay, 8 milioni di carte BancoPosta, 11 milioni di app PostePay e 5 milioni di *digital wallet*. Il progetto pilota parte in 50 negozi e bar del quartiere Eur di Roma. Da gennaio 2020 l'avvio in tutta Italia.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il test



● Poste è pronta ad avviare il progetto che utilizza i codici Qr per i pagamenti via smartphone. L'operazione del gruppo guidato da Matteo Del Fante (nella foto) mira ad abbattere i costi delle transazioni elettroniche



Engineering compra Digitelematica

di Giacomo Berengario

Engineering si rafforza nell'e-commerce acquisendo l'80% di Digitelematica, software house che realizza applicazioni web e mobile e offre servizi di analisi, sviluppo, progettazione e distribuzione di software, con una focalizzazione nelle soluzioni destinate al settore della gdo (clienti: Alì, Basko, Iper Montebello, Gruppo Poli, Iperal, Tigros). «L'acquisizione di Digitelematica rientra nell'ambito della strategia di ampliamento della nostra offerta in questa direzione e ci permette di incrementare la nostra presenza nella Gdo food», ha dichiarato Maurizio Pecori, head of industry&services market di Engineering e nuovo presidente di Digitelematica. Secondo l'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm del Politecnico di Milano, nel 2019 il mercato online Food&Grocery sfiorerà gli 1,6 miliardi (+39%). (riproduzione riservata)



INNOVAZIONE

Vicenza insegna ai sauditi la fabbrica automatizzata

Intesa tra Conside e Kacst (Centro hi-tech di Riyadh) per importare Industry 4.0

Laura Cavestri

MILANO

Una fabbrica "intelligente" e "snella", automatizzata e flessibile in Arabia Saudita, per produrre moduli fotovoltaici inverter. Lo stabilimento entrerà a regime tra 6-9 mesi, con l'ambizione di essere un "modello" per creare - nel Paese - quel tessuto manifatturiero ad oggi quasi inesistente.

La collaborazione

Dietro al progetto, portato avanti dal King Abdulaziz City for Science and Technology (Kacst) - c'è la vicentina Conside (una delle principali società italiane di consulenza nell'*Operation & Innovation Management*) attraverso il suo "braccio operativo", la controllata Mixa. Conside collaborerà, quindi, con Kacst, con l'obiettivo di costruire piattaforme industriali e diffondere in Arabia Saudita la cultura di industria 4.0.

«La collaborazione - ha spiegato Isidoro Perillo, Ad di Mixa - è nata nel 2008 attraverso una società di Dubai sostenuta nell'organizzazione di un laboratorio per la produzione di energia rinnovabile. Nell'area, Mixa si muoveva anche come società di certificazioni dei sistemi di gestione aziendale, che tra il 2006 e il 2012 ha certificato quasi la metà delle aziende produttrici di inverter. Ci hanno visto lavorare e si sono fidati. Da qui, la collaborazione».

Saudi Vision 2030

Premessa di tutto è la cosiddetta "Saudi Vision 2030", il piano di sviluppo socio-economico approvato

dal Consiglio dei Ministri del Regno ad aprile 2016 e che pone l'accento sulle riforme strutturali, le privatizzazioni e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Con l'obiettivo di affrancarsi dalla totale dipendenza dal petrolio, elevando la quota del business non-oil dall'attuale 16% al 50% entro il prossimo decennio. Il piano si articola su tre pilastri: lo status del Regno come cuore del mondo arabo e islamico; la determinazione del Paese a diventare un motore globale di investimento e l'ambizione di diventare un hub globale tra Asia, Europa e Africa.

In tutto sono 16 sono i settori d'interesse: energia; acqua; mobilità; biotech; cibo; manifattura; media; entertainment, cultura e moda; scienze tecnologiche e digitali; turismo; sport; design e costruzioni; servizi; salute e benessere; educazione; vivibilità. L'Arabia Saudita punta ad attirare investimenti del settore privato per 1,6 trilioni di riyal - pari a 427 miliardi di dollari - nel prossimo decennio. Il solo Kacst dispone di un Fondo per l'innovazione pari a 1,5 miliardi di dollari.

La formazione

«La collaborazione di durata pluriennale - ha affermato Perillo - si svilupperà non solo attraverso l'allestimento di una vera linea di assemblaggio dove studiare e testare la *digital transformation* applicata ai processi produttivi, ma anche alla formazione di dirigenti e dipendenti dell'Istituto sul Toyota Production System», ovvero la filosofia produttiva che punta a minimizzare sprechi e sovrastrutture massimizzando la produzione.

«Infine - ha concluso Perillo - si

arriverà, poi, alla creazione di una Academy Kacst che fungerà da ente certificatore in ottica *lean* e *digital transformation* direttamente sul territorio saudita, dove verranno formati a loro volta responsabili e dipendenti di altre aziende locali. La partnership ha il fine ultimo di creare un network di company saudite certificate, che condividano esperienza, know-how e benchmarking con le best practices europee. Infine, tra i 5 capability center in corso di realizzazione, stiamo collaborando alla creazione di quello dedicato a lavorazioni meccaniche e 3D printing».

«Nella sua attività di consulenza alle aziende, Conside - ha sottolineato Gianni Dal Pozzo, l'Ad di Conside - sta cercando di promuovere un approccio originale all'Industry 4.0, che consiste nel porre al centro di questi processi il coinvolgimento delle persone, la loro creatività e la formazione di nuove competenze. Con le imprese del Made in Italy stiamo percorrendo con successo questo cammino e il riconoscimento che ci arriva dalla partnership con il King Abdulaziz City for Science and Technology è, per noi, motivo di orgoglio e conferma che la via italiana all'Industria 4.0 può essere valida ed esportata anche fuori dai nostri confini».

Su questa forma di made in Italy preme, però, la concorrenza estera: statunitensi, svizzeri e tedeschi. E come ha detto 10 giorni fa il presidente russo Vladimir Putin, in visita a Riyadh, il Fondo diretto d'investimento russo e quello saudita (Pif) hanno un plafond da 10 miliardi di dollari, per investimenti comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

427 miliardi \$

L'obiettivo

Sono gli investimenti esteri che l'Arabia Saudita punta ad attrarre, nel settore privato, in 10 anni

1,5 miliardi \$

Il Fondo per l'innovazione

È il Fondo per l'innovazione di cui dispone il Kacst (*King Abdulaziz City for Science and Technology*)

50%

Il Business non-oil

È la quota di Pil non derivante da petrolio che l'Arabia Saudita si è imposta entro il 2030

16

I settori

Sono i settori di interesse su cui l'Arabia saudita vuole sviluppare competenze: energia; acqua; mobilità; biotech; cibo; media; manifattura; entertainment, cultura e moda; turismo; scienze tecnologiche e digitali; sport; design e costruzioni; servizi; salute e benessere; educazione; vivibilità



Virgo, la carta di identità dei prodotti (nuovi o vintage) si legge via app

Quattro soci (Temera, Price-waterhouseCoopers, Var Group e Luxochain), anni di lavoro, una tecnologia che permette di tracciare i brand anche del settore vintage. Arcangelo D'Onofrio, ceo & founder di Temera, Davide Baldi, ceo & founder di Luxochain, Francesca Moriani, ceo di Var Group e Stefano Spiniello, senior partner di PwC, hanno presentato ieri al Milano Fashion Global Summit, Virgo, una soluzione open nata per supportare e fornire servizi alle aziende del fashion e del lusso, nella lotta alla contraffazione dei prodotti e nella comunicazione di trasparenza e dei valori etici di un marchio.

«La tracciabilità? Se fino a due o tre anni fa il driver della tecnologia rfid era la logistica nell'ultimo periodo interessa più il consumatore perché funzionali alla sostenibilità», ha spiegato D'Onofrio, alla platea della 18a edizione del MFGS.

In pratica Virgo sarà funzionale a connettere marchi e rivenditori che normalmente non condividono le informazioni ottenendo un risultato che è accettato da tutti gli attori della catena in ottica di trasparenza e reputazione. Dal punto di vista dei brand la piattaforma consentirà di autocertificare ogni singolo lotto da parte dei produttori, utilizzando diverse tecnologie, dagli rfid uhf e nfc fino alla certificazione in blockchain. Sul fronte consumer, il cliente finale potrà accedere a tutte le informazioni sui prodotti acquistati, attraverso un'app sullo smartphone.

«Abbiamo lavorato per rendere accessibile la tracciabilità a quelle aziende già oberate di adempimenti con una tecnologia di facile accesso», ha sottolineato Baldi, «ci sono le informazioni di base e quelle del

prodotto finito, si tratti anche di second hand. Virgo, serve per guadagnare un vantaggio competitivo in un mercato, quello del lusso, che vuole trasparenza».

«È come portare in vetrina la supply chain», ha aggiunto Spiniello, senior partner di PwC, «siamo all'inizio di un percorso di trasformazione in cui la brand reputation è fondamentale».

Per costruire Virgo «sono state ribaltati i modelli di certificazione, da una patente generale a una carta di identità di ogni singolo prodotto, dall'allevamento del bestiame

(ad esempio se si tratta di accessori in pelle) alla boutique. E, in futuro, le informazioni potrebbero estendersi al proprietario del capo di abbigliamento o della borsa di lusso, in modo da risalire alla storia dell'oggetto ad esempio nel caso del second hand di lusso.

Un tema fortemente sentito da Francesca Moriani, ceo di Var Group: «La sostenibilità e il second mano vanno a braccetto e Virgo ci permette di passare dallo storytelling allo storydoing», ha concluso.

© Riproduzione riservata



L'applicazione di Virgo

Nell'ex stamperia il boom dell'online

Da Nova Milanese a Paderno: nella nuova sede di Yeppon, l'e-commerce che cresce per utenti e affari

LA CRESCITA

Nel 2018 il fatturato ha raggiunto i 42 milioni. La società prevede di chiudere l'anno tra i 45 e i 47 di Luca Balzarotti

PADERNO DUGNANO (Milano)

Il passato dice stamperia. Presente e futuro e-commerce a chilometro (quasi) zero. Nessuna multinazionale, nessun fondo, nessuna finanziaria. Qui, a Paderno Dugnano, tra Milano e Monza, in un capannone di 3.300 metri quadrati che l'industria ha lasciato agli acquisti online, c'è un progetto tutto lombardo nato nel 2011 e cresciuto fino a chiedere nuovi spazi. «Ci davano dei matti otto anni fa», ricordano Danilo Longo, Cristian Sacchini e Andrea Bonetti, soci di Yeppon, da queste parti ribattezzata come "l'Amazon brianzola". «Fastidio? No, perché l'arrivo di Amazon in Italia ha trainato il mercato e aperto la strada a nuove iniziative». Una precisazione, però, tengono a sottolinearla prima di svelare la nuova sede: «Siamo arrivati fin qui con le nostre forze, con investimenti privati, cominciando in un momento storico in cui l'economia faticava».

Il risultato è Yeppon, una piattaforma e-commerce che ha scelto

di investire nel territorio mantenendo nel Dna anche servizi da negozio: ritiro in sede, verifica della merce, assistenza post-vendita. Trentatré dipendenti - molte donne e giovani - impiegati tra magazzino, commerciale, amministrazione, customer care e sviluppo IT. Quando entri, li vedi divisi nelle tre aree in cui è organizzata la nuova sede, quattro volte più grande di quella di Nova Milanese: l'amministrazione, l'ufficio commerciale, lo sviluppo IT (aggiornamenti tecnologici) e il customer service (servizio clienti) sono un'isola che dialoga con il magazzino, dove gli scatoloni marchiati Yeppon vengono preparati per essere spediti. Non tutti però, «perché c'è ancora una parte importante che viene qui a ritirare la merce» in una zona loro dedicata. Vale il 15% del fatturato della società, che continua a crescere: 38 milioni nel 2017, 42 nel 2018 e una proiezione tra i 45 e 47 per l'anno in corso.

Crescono anche i lombardi che acquistano su Yeppon, che dall'estero raccoglie il 25% del fatturato (in aumento). La piattaforma è passata dai circa 680mila utenti del 2018 agli oltre 720mila nei primi nove mesi dell'anno (+7%). Le transazioni segnano un +40%. Le entrate +50% con uno scontrino medio che passa da 200 a 300 euro circa. «I clienti sono soprattutto uomini (70%)

tra i 35 e i 55 anni». In Lombardia Milano traina gli affari: +46% sulle transazioni e +62% sulle entrate. Segue Brescia: +40% e 68%. Terza è Monza, con il 6% in più di nuovi utenti, il 10% delle transazioni e il 30% delle entrate.

«Gli utenti acquistano grandi elettrodomestici, ma ci sono categorie in ascesa: bricolage, fai da te, giardinaggio e mondo della casa - spiegano i tre soci -. Altre, come i ricambi per la moto, sono raddoppiate. Aumenta anche il numero delle aziende (è il 35% del fatturato) che acquista online». I lombardi comprano soprattutto tv, i grandi elettrodomestici e informatica. E il 40% ritira qui. Il resto sceglie di ricevere la merce a domicilio secondo diverse modalità (consegna oraria, al piano, veloce) o negli oltre 4mila punti TNT e FermoPoint. «L'ordine viene processato secondo un sistema veloce e automatizzato: nel 99% dei casi rispettiamo i tempi di consegna e su Milano, per alcuni prodotti, riusciamo ad arrivare nelle case nella stessa giornata in cui arriva la richiesta - dichiara Longo, Sacchini e Bonetti -. Siamo come un negozio che lavora sempre, anche a Natale. Competitivo nei prezzi perché la struttura ha costi più bassi, la gestione logistica è efficiente e i volumi sono più grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Danilo Longo (al computer) con Andrea Bonetti e Cristian Sacchini, soci di Yeppon, la società di e-commerce lombarda



Libra cede al dollaro Perché la criptovaluta non riesce a decollare

Nuove opzioni allo studio per la moneta virtuale di Facebook

Il caso

di **Martina Pennisi**

Libra mette la retromarcia. E con lei lo fa l'idea di una criptovaluta globale stabile e diffusa, quantomeno per ora. Non sono (più) solo gli analisti e gli osservatori del mercato a dirlo, ma David Marcus, il responsabile del progetto in Facebook e numero uno di Calibra, la sussidiaria con cui Menlo Park sta cercando di entrare nel mercato di pagamenti e transazioni di denaro. «Invece di avere una valuta sintetica potremmo avere una serie di stablecoin che rappresentano le valute nazionali sotto forma di token», ha dichiarato Marcus domenica, nel corso di un incontro a Washington.

Questo vuol dire che Libra potrebbe nascere non come un'unica moneta internazionale ancorata a un paniere ma come una serie di monete legate alle singole valute nazionali. Ipoteticamente, potremmo quindi veder circolare il libra dollaro, il libra euro e la libra sterlina. «Quello che ci interessa è la missione e ci sono diversi modi per affrontarla», ha aggiunto Marcus, lasciando poi la porta aperta ad altre soluzioni e ribadendo che il debutto del giugno del 2020 potrebbe slittare a causa degli ostacoli normativi.

Quest'ultimo è il primo motivo della possibile virata e dice molto sul destino dell'intero settore: come spiega Luca Fantacci, docente di Storia economica dell'Università

Bocconi, «nel progetto iniziale la composizione del paniere di Libra avrebbe avuto un impatto sui tassi di cambio e una rilevanza geopolitica e sulla stabilità finanziaria. Così, invece, corrispondendo a ogni libra emessa tot euro o tot dollari, la moneta sarebbe più semplice e sicura (ammesso che ci siano coperture sufficienti, come sembra non essere accaduto nel caso dell'analogo - sulla carta - Tether, ndr)». E il dialogo con banche e regolatori ripartirebbe da basi più solide.

C'è un però, anzi, più di uno: 1) parte dello scetticismo generale era dovuto al fatto che fosse un privato (con i suoi 20 partner dell'Associazione nata lo scorso 14 ottobre a Ginevra) a mettere in circolazione una valuta con una platea di partenza da più di due miliardi di utilizzatori. E questo non cambia, come non cambierà la pressante richiesta di normare il settore, di cui venerdì scorso si sono fatti portavoce i leader del G20. In attesa delle conclusioni del Financial stability board e riconoscendo i potenziali benefici in termini di innovazione, hanno ribadito che l'emissione delle stablecoin va vincolata a una valutazione dei rischi «compresi quelli relativi a riciclaggio di denaro, finanza illecita e sicurezza di consumatori e investitori». MasterCard e Visa, che erano i due pesi massimi del progetto Libra, dopo l'adesione iniziale hanno infatti preferito accantarlo.

2) In gioco non ci sono, ovviamente, solo gli interessi di Zuckerberg, che punta (molto) sulle transazioni di denaro per trovare modelli di busi-

ness alternativi alla sola pubblicità online e difenderà le sue ragioni domani davanti al Congresso Usa. Al contrario, come spiega Fantacci, «questa vicenda sta costringendo le banche centrali nazionali a rispondere all'esigenza di avere una moneta elettronica al passo con i tempi, che permetta di inviare denaro con la stessa velocità con cui si ci scambia una foto e che sia distinta da quelle nazionali». A questo proposito, aggiunge Vincenzo Di Nicola, fondatore di Conio ed esperto, c'è da considerare «il ruolo della Cina, che ha reagito al roboante annuncio di Zuckerberg e David Marcus accelerando il suo progetto di una valuta virtuale nazionale», emessa dallo Stato. Secondo Rbc Capital Markets, la risposta americana all'e-yuan potrebbe diventare proprio il libra dollaro. Domani, dopo l'audizione al Congresso di Zuckerberg, ne sapremo di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CRIPTOVALUTE

Traduzione dall'inglese *cryptocurrency*, monete elettroniche basate sulla rappresentazione digitale di valore attraverso la crittografia: possono essere «stablecoin», cioè legate a una valuta sottostante oppure, come nel caso dei Bitcoin, senza corrispondente in moneta. Le criptovalute non sono sottoposte ad autorità centrali; il controllo è legato alla blockchain, un database decentralizzato di transazioni.



Il progetto

- Libra potrebbe nascere non come un'unica moneta internazionale ancorata a un paniere ma come una serie di monete legate alle singole valute nazionali

- Il debutto del giugno del 2020 potrebbe slittare a causa degli ostacoli normativi

- Nel progetto iniziale la composizione del paniere di Libra avrebbe avuto un impatto sui tassi di cambio e una rilevanza geopolitica e sulla stabilità finanziaria



Fondatore

Mark Zuckerberg, presidente e ceo di Facebook. Il social network vuole lanciare la moneta virtuale Libra

I soci Tim scelgono Rossi Sul tavolo rete e governance

Il consiglio nomina alla presidenza l'ex direttore generale della Banca d'Italia

Salvatore Rossi è il nuovo presidente di Tim. Il banchiere pugliese, 70 anni, ex direttore generale della Banca d'Italia, è stato cooptato ieri nel consiglio del gruppo telefonico e nominato presidente al posto di Fulvio Conti, che aveva lasciato il board a fine settembre.

Il nome di Rossi è stato proposto dal fondo Elliott — in maggioranza nel consiglio di Tim ed elettore dell'ex presidente — e approvato venerdì scorso dal comitato nomine di Tim all'unanimità, segno che anche il primo azionista, Vivendi, ha apprezzato la scelta di un profilo istituzionale, indipendente, chiamato a garantire l'equilibrio tra i grandi azionisti del gruppo telefonico, inclusa la Cassa depositi e prestiti che ha il 9% del capitale. Un equilibrio che nell'arco del mandato di Rossi non è escluso che cambi. La Cdp, per esempio, pur essendo terza azionista di Tim non ha rappresentanti in consiglio e prima o poi un passo avanti dovrà farlo.

Uomo delle istituzioni, entrato a Palazzo Koch nel 1976 all'Ufficio Studi di cui è diventato poco dopo responsabile, Rossi è stato fino a marzo di

quest'anno direttore generale di Via Nazionale e presidente dell'Ivass, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. È la prima volta che assume un ruolo in una società privata, sebbene senza poteri esecutivi.

Subentrando a mandato già iniziato, il nuovo presidente di Tim dovrà essere confermato dall'assemblea di primavera, ma intanto svolgerà tutte le sue funzioni che, visto il profilo, saranno importanti per accompagnare i piani del gruppo telefonico e facilitare il dialogo tra le istituzioni e gli azionisti.

Davanti a sé Tim ha diversi passaggi importanti: dal riassetto della rete alla conversione delle azioni di risparmio ad altre possibili operazioni straordinarie su cui sono in corso valutazioni. L'amministratore delegato Luigi Gubitosi sta lavorando al nuovo piano strategico che sarà pronto per la fine dell'anno. A novembre ne illustrerà le linee guida al consiglio. Il 7 il board è convocato per l'approvazione dei conti trimestrali, il primo guidato dal nuovo presidente Rossi.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Salvatore Rossi,
70 anni,
è il nuovo
presidente di Tim



Ceo
Luigi Gubitosi,
58 anni, è
amministratore
delegato di Tim



La decisione all'unanimità Salvatore Rossi nuovo presidente di Tim

All'unanimità il consiglio di amministrazione di Tim ha deliberato la cooptazione del professor Salvatore Rossi e la sua nomina a presidente, con tutte le attribuzioni di legge tra cui la partecipazione di diritto al Comitato strategico, ma senza deleghe esecutive. Pertanto ieri Rossi è subentrato a tutti gli effetti a Fulvio Conti, che si era dimesso lo scorso 26 settembre, e come il suo predecessore ha mantenuto i requisiti di indipendenza ai sensi del codice di autodisciplina.



Sì unanime dal cda a Salvatore Rossi presidente Telecom

TLC

Conversione risparmio: possibile se ne parli in cda ma difficile si decida il 7

Antonella Olivieri

Il consiglio di amministrazione di Telecom, riunitosi ieri, ha nominato - come previsto - Salvatore Rossi nuovo presidente. La cooptazione in consiglio dell'ex direttore generale di Banca d'Italia, nonché presidente Ivass, era stata approvata all'unanimità dal comitato nomine della compagnia telefonica venerdì scorso. Rossi, che ha riscosso gradimento all'unanimità anche nel board, succede a Fulvio Conti, dimessosi il 26 settembre scorso per favorire una riappacificazione dell'azionariato. Il cda ha accertato il possesso dei requisiti d'indipendenza di Rossi, confermandone la qualifica di consigliere indipendente alla luce delle attribuzioni e del ruolo conferiti, si legge in una nota della società. A Rossi spettano tutte le attribuzioni da legge, statuto e documenti di autodisciplina, inclusa la partecipazione di diritto al comitato strategico.

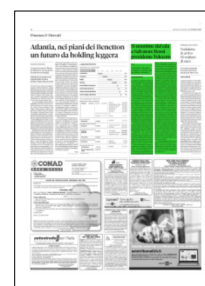
La nomina di Rossi dovrà essere ratificata dalla prossima assemblea che, salvo sorprese, dovrebbe essere quella di approvazione del bilancio della prossima primavera. Allo stato si registrano voci discordanti sull'ipotesi di conversione delle azioni di risparmio, operazione che per essere realizzata deve passare al vaglio di un'assemblea straordinaria dove Vivendi, con il suo 23,94%, detiene un sicuro potere di veto. È però un'operazione che il mercato aspetta da vent'anni e che il fondo Elliott - che ha conquistato la maggioranza di dieci consiglieri su 15 - aveva messo tra i punti qualificanti del suo manifesto attivista. Da parte

francese erano arrivate indicazioni che, per non meglio precisate questioni tecniche, se ne sarebbe riparlato in primavera. La Repubblica ha scritto che l'ad Luigi Gubitosi «vorrebbe portare al consiglio in agenda per il 7 novembre, insieme all'approvazione di una trimestrale che è la peggiore del 2019, anche la proposta di una conversione delle rnc in ordinarie». Interpellata a riguardo, Telecom ha risposto che «non commenta le indiscrezioni». Gli americani, che avrebbero voluto un impegno formale da Vivendi in consiglio, non si fidano. L'ultima indicazione è che è possibile che della conversione si parli nel corso del prossimo cda, ma che è molto più difficile che venga deciso qualcosa a riguardo.

La conversione, oltre a eliminare una categoria costosa di azioni con un risparmio - in termini di dividendi privilegiati - dell'ordine di mezzo miliardo per il prossimo triennio, avrebbe anche il merito di spianare la strada a una discussione aperta per l'eventuale integrazione della rete con quella di Open Fiber. Sul progetto "rete unica" che sta cuore alla Cdp e alla componente grillina del Governo pende però l'incognita dell'Antitrust. Di fatto su questo fronte l'unico avanzamento che si registra è sulla procedura di scrematura dell'elenco di fondi infrastrutturali potenzialmente interessati a rilevare la quota Enel in Open Fiber. Peraltra qualche settimana fa l'ad del gigante elettrico, Francesco Starace, ha dichiarato che per quanto lo riguarda è «azionista felice» della società della fibra.

Le azioni ordinarie Telecom ieri hanno concluso la seduta poco variate (+0,39%) a 0,5375 euro, sopravanzando di poco le azioni risparmio che hanno chiuso a 0,5304 euro (+0,45%). Lo "sconto" si è ristretto a poco più dell'1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'ex dg della Banca d'Italia voto unanime. Il governo: ora rete unica
Le fondazioni si ritrovano oggi per stringere sul successore di Tononi

Tim, Rossi è presidente Gorno Tempini verso Cdp

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Dalle banche ai telefoni, dalla vigilanza delle assicurazioni alla fibra ottica. L'ex direttore generale di Banca d'Italia nonché ex presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, sbarca a Corso d'Italia: è lui il nuovo presidente di Tim. La sua nomina, unanime, è avvenuta nel corso di una breve riunione del cda del gruppo che, confermando le indicazioni del comitato nomine, lo ha anzitutto cooptato nell'organo di governo, in attesa della conferma dei soci alla prima assemblea utile, in primavera. A lui - consigliere indipendente - sono state date le attribuzioni di legge e di statuto, da presidente non esecutivo, che comprendono anche la sua partecipazione di diritto al comitato strategico. Si chiude così la parentesi aperta dopo le dimissioni di Fulvio Conti, presentate per favorire il consolidarsi di un clima di serenità in consiglio, clima che appariva perduto dopo gli scontri assembleari tra Vivendi, primo azionista col 23,94%, e il fondo Elliott (col 9,55% ma che esprime la maggioranza del board), culminati con la defenestrazione di Amos Genish. Ora, con la nomina di Rossi, la pace si rafforza e con ciò suona anche la campanella di fine ricreazione. Come ha sottolineato il vice ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Buffagni, il governo giudicherà i risultati in un contesto in cui «vogliamo la rete unica e un ampliamento degli investimenti che latitano».

Un ruolo sempre crescente in questa situazione lo avrà la Cassa depositi e prestiti, già og-

gi secondo azionista di Tim col 9,89%, ma che salirebbe di molto qualora si giungesse alla fusione con Open Fiber. Cdp, a sua volta, è alle prese col cambio di presidente. Il 24 ottobre, infatti, Massimo Tononi, spinto più dall'allergia sviluppata ai palazzi romani che dalle divergenze con l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, si dimetterà. La sessantina di fondazioni di origine bancaria, azioniste di minoranza della Cassa, cui spetta la nomina del presidente non vogliono farsi trovare impreparate. Ieri mattina i presidenti dei principali enti si sono sentiti in teleconferenza per fare il punto della situazione, in vista della riunione romana di stamani all'Acri dove si punta a individuare il nome. In pole position, come svelato ieri da questo giornale, resta Giovanni Gorno Tempini, manager di lungo corso nel gruppo Intesa Sanpaolo ma soprattutto ex ad della stessa Cdp. Per lui si sarebbe speso Giuseppe Guzzetti, potente ex patron di Acri e Cariplo. La strada sembra spianata anche se ieri è stato sollevato qualche dubbio sul fatto che un ex ad diventi presidente, e dunque possa invadere il campo di chi oggi ha il timone. Uno scoglio più di forma che di sostanza, visto che i rapporti tra Gorno Tempini e Palermo sono descritti come ottimi. Basterà questo a far superare lo scetticismo di alcuni Enti? Le alternative sul tavolo non sono molte. C'è Matteo Melley, possibile risultato di una mediazione, o l'eterno Franco Bassanini, che la Cassa l'ha praticamente costruita. Niente conigli dal cilindro, perché quello che gli enti cercano è un manager che la Cdp la conosca di già. E quello di Gorno Tempini appare l'identikit più gettonato. —

© BY NC ND AL CLIN DIRITTI RISERVATI

+0,3%

il rialzo del titolo di Tim
registrato ieri
in Borsa alla chiusura
delle contrattazioni

15,93%

la quota delle azioni
di Cassa Depositi
in possesso delle
Fondazioni bancarie



CONSIGLIO DI STATO

Vodafone, in arrivo 50 milioni di euro

**La sentenza riguarda
il servizio universale
per gli anni 1999-2003**

Andrea Biondi

Cinquanta milioni. Che dovrebbero arrivare a inizio 2020. È una bella sorpresa quella che attende Vodafone Italia e che discende da una sentenza del Consiglio di Stato riguardante il “servizio universale” per gli anni 1999-2003.

La sentenza, che accoglie il ricorso della compagnia guidata in Italia da Aldo Bisio, impone al Fondo per il servizio universale istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, di restituire quanto versato a Telecom per il servizio universale in quegli anni, oltre agli interessi. Il conto, a quanto risulta al *Sole 24 Ore*, dovrebbe essere appunto attorno ai 50 milioni. Nella fattispecie la sentenza stabilisce che deve essere nominato un commissario ad acta nella persona del direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica presso il Mise per dare attuazione.

Il tema è quello del servizio universale nel fisso, che Tim è obbligato a fornire anche quando, nelle aree disagiate, questo dovesse comportare una perdita. Per coprire questi gap era stato stabilito un principio di compensazione cui Agcom ha dato seguito con delibere, contestate tutte da Vodafone. Il principio chiave era quello della sostituibilità fisso-mobile. La stabilità mancanza di sostituibilità fino al 2007 ha fatto pendere il piatto della bilancia dalla parte di Vodafone. Che ora, con la sentenza del Cds volta all'ottemperanza, si trova una dote, frutto di anni di ricorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediaset valuta l'uscita da Ei Towers

di **Andrea Montanari**

Il business infrastrutturale non è più nel dna di Mediaset. Lo si era capito quando un anno fa il gruppo televisivo definì l'accordo strategico con F2i per lanciare l'opa a 57 euro per azione su Ei Towers, passando dal ruolo di azionista di controllo a quello di socio di minoranza, ottenendo tra l'altro un rilevante vantaggio finanziario, grazie al deconsolidamento del debito della società di gestione delle torri di trasmissione. E così ora, secondo quanto appreso da più fonti di mercato da *MF-Milano Finanza*, il network guidato da Pier Silvio Berlusconi ha avviato le prime riflessioni sulla possibile uscita di scena dal capitale di Ei Towers, società che lo scorso anno ha registrato un fatturato di 271,9 milioni, un ebitda di 137,3 milioni e un utile di 64,8 milioni garantendo ai soci un dividendo totale di 41,83 milioni (16,7 milioni a favore del Biscione). Il ragionamento che si fa a Cologno Monzese è molto semplice: visto che il gruppo ha deciso di focalizzarsi esclusivamente della produzione e distribuzione di contenuti per la tv generalista free e di voler definire un percorso di crescita ed espansione internazionale, il business infrastrutturale non è più strategico e quindi la partecipazione del 40% in Ei Towers può essere dismessa. A patto che si trovi un compratore pronto a garantire una proposta conveniente. Il primo indiziato a rilevare la quota sarebbe lo stesso partner di maggioranza, ossia il fondo F2i, che un interesse nel settore della trasmissione di segnali e immagini televisive ce lo ha, come confermato dall'acquisizione per 240 milioni definita a giugno di Persidera, la società proprietaria di multiplex già di proprietà (70%) di Tim e partecipata dal gruppo Gedi (30%). Ma per la partecipazione in Ei Towers di Mediaset potrebbe esserci l'interesse anche di altri operatori finanziari internazionali, attirati dalla

possibilità di arrivare alla creazione di quell'operatore unico delle torri di trasmissione che nascerebbe -come già provò a fare il network dei Berlusconi alcuni anni fa- dall'unione con la quotata RaiWay. Un progetto che periodicamente torna all'attenzione del mercato, ma che da anni non si concretizza. Anche se, con un azionista unico per Ei Towers, il processo potrebbe ripartire e registrare una forte accelerazione.

Anche perchè, uscendo di scena il Biscione, nessuno porrebbe più paletti politici al deal. Va detto che lo scorso anno la cessione del controllo in Ei Towers aveva comportato, a partire dal quarto trimestre, l'effettivo deconsolidamento della società dal perimetro di Mediaset, determinando sulla base del corrispettivo di 644,4 milioni riconosciuto al Biscione da 2i Towers una plusvalenza netta di 498,2 milioni ed un miglioramento della posizione finanziaria netta consolidata di 496,8 milioni euro. La valorizzazione del 40% della società infrastrutturale, secondo i broker, potrebbe garantire al gruppo tv un incasso fino a 400 milioni.

Comunque la volontà del broadcaster che fa riferimento alla Fininvest (44,1%) dei Berlusconi, del resto, è quella di portare a termine la fusione con la controllata Mediaset Espana per dare vita alla newco olandese MediaForEurope. Un progetto approvato il 4 settembre dalle assemblee straordinarie delle due società, ma ora messo in stand-by dai giudici di Madrid che, accogliendo l'istanza presentata da Vivendi (detiene il 28,8% di Mediaset e l'1% della tv iberica), ha congelato per ora l'integrazione e quindi la nascita di Mfe. Un progetto che nei desiderata del gruppo di Cologno Monzese dovrebbe prevedere anche il coinvolgimento della tedesca ProSiebenSat.1 della quale il Biscione ha il 9,9% dei diritti di voto (e ha già incassato 26 milioni di dividendi). (riproduzione riservata)

